

AL POLITECNICO VERTICE CON 60 STUDIOSI



lavori di smantellamento di Expo

Humanitas e San Raffaele in campo per il post Expo

Ci sono altri, autorevoli, protagonisti che entrano nella partita del post Expo: si tratta delle università private San Raffaele e Humanitas e dell'istituto di ricerca Besta. Scienziati e luminari di oncologia, neuroscienze e alimentazione che si sono seduti attorno a un tavolo per mettere giù i contenuti di quello che sarà "human technopole", il progetto di ricerca capitanato dall'IIT di Genova e per cui il governo ha previsto uno stanziamento di 150 milioni. Si allarga così la platea delle istituzioni milanesi di cui facevano già parte Politecnico, Bicocca e Statale.

CORICA E DEVITO A PAGINA V

Anche San Raffaele Humanitas e Besta nella partita post Expo

Riuniti al Politecnico 60 docenti e ricercatori per definire i campi di azione del tecnopolo. A febbraio pronto il piano

IL CASO

LUCA DE VITO

ANCHE San Raffaele, Humanitas University e altri enti di ricerca milanesi (come il Besta) entrano nella partita del post Expo. Si allarga così la platea degli attori che avranno un ruolo determinante nella definizione del progetto che dovrà insediarsi in una parte del sito di Rho-Però. Si tratta di quella parte di post Expo che è in mano all'Iit e al comitato di coordinamento di cui fanno parte i rettori di Bicocca, Politecnico e Statale.

I soldi ci sono — centocinquanta milioni all'anno promessi da Renzi — e i ruoli sono definiti: adesso si sta riempiendo di contenuti il cosiddetto progetto "Human Technopole". In una riunione organizzata in piazza Leonardo da Vinci si sono seduti attorno a un tavolo 60 scienziati del sistema universitario milanese per discutere come muoversi. Si tratta di

personalità riconosciute nei campi delle neuroscienze, della nutrizione, dei big data e dell'oncologia. «Una presenza intorno al tavolo di grande qualità e interdisciplinare — ha detto il rettore del Politecnico Giovanni Azzone — Adesso queste persone stanno lavorando per costruire i contenuti più nel dettaglio». Che, tradotto, significa due riunioni allargate, una sul tema del cibo e una sul tema della salute. «L'idea è quella di partire dalla genomica, ovvero dallo studio del gene — ha detto Azzone — Da qui riuscire a caratterizzare una medicina di precisione per il futuro che sia orientata al tema del cancro e delle malattie neurologiche, dall'altra parte affrontare il tema della qualità della vita ovvero delle forme di alimentazione per la prevenzione delle malattie».

Due binari ben definiti su cui muoverà il progetto: il tema sanitario su cui gli atenei milanesi hanno molto da dire visto che quattro delle università coinvolte hanno le facoltà di medicina e quello del cibo co-

me ideale continuazione dei contenuti Expo.

C'è poi anche una seconda fase, ovvero quella che riguarda il coinvolgimento dei cosiddetti stakeholder: si tratta di quei soggetti che potrebbero avere interesse alle ricerche che verranno svolte lì. In una riunione programmata per inizio febbraio, gli scienziati esporranno a presidenti di Fondazioni, camere di commercio e a rettori di altre università i contenuti.

Nella stesura del progetto — che dovrà essere presentato al governo a fine febbraio — si sta discutendo anche la realizzazione degli edifici che dovranno ospitare il centro di ricerca. Si parla di un'area che occuperà una piccola parte del sito, dai 30mila ai 70mila metri quadri. E su cui si sta valutando la possibilità di mettere in piedi più di una struttura. Ma su questo i dettagli sono ancora tutti da definire.

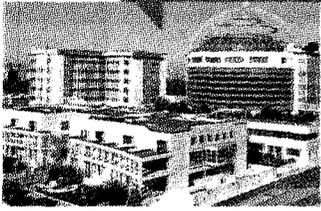
Dopo le polemiche sulla scarsa milanesità dell'idea di Renzi, le cose sembrano quindi prendere una nuova piega. Se la regia rimane in mano all'Iit

di Genova è però evidente che il sistema milanese ha assunto un ruolo determinante. «È un lavoro di squadra che sta funzionando bene — ha aggiunto Azzone — ci sono le condizioni per costruire qualcosa di molto interessante».

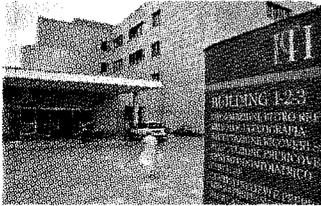
Altro discorso invece per quanto riguarda gli altri due tronconi di quello che dovrebbe essere il futuro dell'area, ovvero il trasferimento dei dipartimenti scientifici della Statale e il polo tecnologico di Assolombarda. In particolare per quanto riguarda il trasferimento della Statale, ci sono molti ostacoli a cominciare dal recupero delle risorse necessarie. Secondo i calcoli dell'ateneo, considerato l'accesso al credito e conteggiato il guadagno che dovrebbe derivare dal disimpegno degli spazi di Città Studi, mancano ancora all'appello circa 200 milioni. Risorse su cui nessuno dal governo ha dato ancora vere garanzie (almeno ufficialmente). E che, se non dovessero arrivare, obbligherebbero l'università di via Festa del Perdono a ripensare il progetto nel suo complesso.

Dopo le polemiche sul ruolo del genovese lit il sistema Milano appare determinante

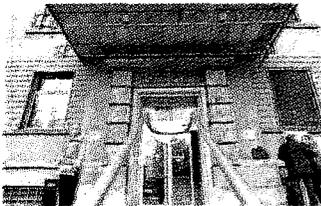
I CENTRI



SAN RAFFAELE
L'università Vita e Salute è il polo di ricerca dell'ospedale di via Olgettina



HUMANITAS
È la neonata università che si appoggia alla clinica di Rozzano



BESTA
Istituto di ricerca neurologica, sarà al tavolo del post Expo con gli atenei



IL RETTORE
Giovanni Azzone, rettore del Politecnico, ha promosso la riunione con i 60 scienziati. A destra, lo smantellamento dei padiglioni

